

Oggetto: Allegato alla richiesta di concessione della Sala comunale d'Arte di piazza dell'Unità d'Italia 4 a Trieste – Titolo della mostra: **"Volevo solo essere amato – selezione di immagini estenopeiche"**.

Curriculum vitae e elenco eventi illustrante l'attività dell'artista

Sono **Lorenzo Tommasoni**, [redacted] e ivi sempre residente e attivo artisticamente, urbanista con master in logistica, realizzo immagini per passione.

Pratico la fotografia detta di volta in volta pinhole, stenopeica o estenopeica, senza lente, col piccolo foro, lockcamera.

Per definirla si ricorre alle negazioni: si realizzano immagini senza l'uso di un obiettivo né di una macchina fotografica, ma con l'uso di materiali e tecniche propri della fotografia.

Perché faccio questo? Credo di essere un predestinato: quando avevo undici o dodici anni (ed ero un lupetto a San Giusto, a Trieste) udii - di passaggio, per caso - due ragazzi più grandi parlare della possibilità di fare delle foto con un panino bucato... al posto del salame ci si metteva la pellicola...

Pur non dando troppo peso, la cosa mi deve aver colpito, perché di quando in quando, anche a distanza di anni, il ricordo di queste poche parole riaffiorava in me. Mio padre aveva la passione per la fotografia e ogni tanto allestiva una camera oscura in casa, per cui un minimo di familiarità con un certo ambiente lo avevo, anche se ho iniziato a fare foto appena verso i 30 anni (allora con la macchina fotografica).

Ritornando ai ragazzini, chissà se loro l'hanno mai sperimentata sta cosa... un panino bucato... un buco...

Cito:

"Buco, buco nero, buco di memoria, buco di bilancio, buco nell'acqua, buco nell'ozono... L'uomo è bucatore, non può astenersi dal bucare il mondo, a cominciare da sé stesso - con piercing e pere: buca la pelle della Terra, ma anche l'acqua e il cielo, buca formaggi, ciambelle, mentine, biglietti ferroviari, buca ogni cosa. L'omo perforans ha dei buchi una concezione eminentemente pratica. Non sa perché buca, ma buca.

Non sa neppure cosa sia un buco, come dimostra un fondamentale libro dei filosofi Achille Varzi e Roberto Casati (Buchi, Garzanti 1996), che si apre con una citazione solo apparentemente banale dello scrittore Kurt Tucholsky: «C'è un buco dove non c'è qualcosa».

(...)

Ha detto Tucholsky: il buco c'è se non c'è.

Estratto di una rubrica "Lapsus" di qualche anno fa, di cui "Il buco" era il titolo, di Stefano Bartezzaghi

Circa trent'anni dopo il panino, ad un corso di fotografia *"in senso ampio"* del maestro Piccolo Sillani D, sentii nuovamente parlare della foto senza obiettivo, stavolta si trattava di scatolette di tonno, se non ricordo male.

Cambiava l'alimento ma insomma... l'argomento era il medesimo, non potendo sperare in un terzo incontro con la foto estenopeica, me ne interessai seduta stante.

Iniziai così a tagliare, bucare, rattoppare, verniciare leggendo quel poco che si trovava (anni '90), fotocopie di vecchie riviste, sperimentazioni dell'artista Paolo Gioli soprattutto... qualcosa però era partito.

Da allora ho iniziato e via via sviluppato la pratica di realizzare da me gli strumenti necessari a produrre le mie creazioni, nella costante ricerca dell'essenzialità, cioè il ridurre al minimo indispensabile il dispositivo per realizzare un'immagine, che deve però essere *"buona"*.

Volendo definire il concetto di essenziale direi che *"con di meno non si può"*.

Questo del formarsi di un'immagine è un qualcosa che si può manifestare anche spontaneamente, creando immagini *'naturali'*, e la cosa era oggetto di curiosità e di studi già nell'antichità. Negli usi che ne faccio io essa usa metodi propri della fotografia, ma in un certo senso se ne discosta anche: non c'è la possibilità di regolare un diaframma, non esiste lo *"stacco"* fra il piano messo a fuoco e il piano sfocato (*bokeh*), il termine *scatto*... va sostituito con *esposizione* (dura da alcuni secondi in su, cosa succede nel mentre, ad esempio, il sole si sposta? ... cos'altro cambia nella scena ripresa?... ci entra o ne esce qualcosa?)

Nel tempo questo principio è stato usato per realizzare le osservazioni dei corpi celesti o per regolare i calendari (vedasi ad esempio gli usi del foro gnomonico nella Basilica di Santo Petronio a Bologna e della meridiana di Santa Novella a Firenze) o le esperienze di Luca Carlevarijs e del suo allievo, il Canaletto nel tentativo di rendere fedelmente le vedute prospettiche.

Questi apparecchi rudimentali punto subirono delle evoluzioni soprattutto con l'adozione di obiettivi con lenti in vetro al fine di renderli più luminosi. Dopo la nascita della fotografia, questo principio del semplice foro, senza un obiettivo, fu riapplicato alla fotografia e nacque la foto estenopeica o pinhole.

Le *"macchine"* estenopeiche che uso, non sono appunto *"macchine"*, perché non c'è nessun meccanismo che fa qualcosa... si usa la pellicola fotografica (o altro supporto) per ottenere un'immagine duratura ma ciò che si muove è comandato a mano.

Fotograficamente parlando prediligo le scatole in cartoncino auto-ideate e auto-costruite, nel formato che utilizza il rullo 120.

Fanno eccezione alcune realizzazioni che sviluppo dal 2017 e che vedono l'uso del telefono cellulare al posto della pellicola, in fin dei conti, chi non ne ha uno in tasca al giorno d'oggi? Quindi si usa un elemento largamente disponibile, anzi lo si riusa (*"passivamente"*) al posto della pellicola, solo per registrare un'immagine, e si ottengono foto estenopeiche digitali, immediate da vedere e facili da condividere.

La foto estenopeica o pinhole quindi - pur nota da molti secoli - con lo sviluppo di Internet e di nuove tecnologie della telefonia mobile si è diffusa ulteriormente e ha trovato nuovi sviluppi. Da alcuni anni, verso la seconda metà di aprile c'è l'appuntamento del *"Pinhole day"* (<https://pinholeday.org/>), evento online con partecipazione a livello mondiale, per il quale fioriscono gruppi, scuole e iniziative un pò ovunque.

Ideo e realizzo da me le scatole, in una mia ricerca tesa all'essenzialità (*"di meno non si può"*) o nel realizzare con poco (spesso riusato o riciclato) la cosa di cui necessito per raggiungere un traguardo, fosse magari una singola immagine.

Per essere apprezzate nel venire osservate le immagini risultanti necessitano di un approccio di lettura specifico, non si possono applicare loro i criteri di analisi di una normale fotografia. Caratteristiche delle foto pinhole sono ad esempio la loro *morbidezza*, non sono mai *'incise'*, o una marcata *vignettatura* (perdita di luminosità alla periferia dell'immagine) e questa è addirittura artificialmente presente come filtro in alcune App che gli smartphone rendono disponibile per le foto digitali...

Quando ero ai miei inizi sul finire degli anni '90 si era alla vigilia della fase del tramonto della foto chimica, nasceva Internet, grazie al quale le possibilità di condividere materiali e passioni *"insolite"* con altri, pur distanti fisicamente, aumentavano a dismisura.

Per un paio d'anni ebbi un dominio web personale con foto pinhole, e i primi riscontri. La prima mostra personale l'ho tenuta nel 2001 a Trieste nell'allora libreria Indertat di via Diaz, prima avevo preso parte ad eventi collettivi ai Colonos a Villacaccia di Lestizza (UD - Didivùe e l'incontro con Luciano Fabro), e successivamente a Siena (Santa Maria della Scala, ottobre-novembre 2002), Savignano sul Rubicone, Roma,

Rovigno (HR), Tolmezzo. Nella mia città al Knulp, o con "Zero pixel" al castello di San Giusto nello spazio Alinari e alla Biblioteca Statale Stelio Crise, a San Michele al Tagliamento (San Michele in Arte 2021) e a una collettiva a Kiev (Pavlovka Pinhole Fest'2022), a guerra in corso, ed altri eventi.

Localmente ho tenuto corsi con la Scuola del Vedere, con l'Immaginario Scientifico, per un cui evento - Il mondo in scatola - nel 2004 ho ideato la "**bat-camera**", ottenuta con un processo simile ad un origami da un singolo foglio di cartoncino piegato. Ne abbiamo fatte costruire a decine ai bambini a Grignano, per poi "caricarle" con carta fotografica da stampa B/N e quindi assistere allo sviluppo, replicando l'iniziativa a qualche anno di distanza.

In particolare per il mio lavoro con questa scatoletta sono stato incluso nel novero ristretto di artisti selezionati nella **Tesi di laurea** "*La fotografia stenopeica, storia ed evoluzione di una tecnica. Tesi in storia e tecnica della fotografia*" presso l'Alma Mater Studiorum, Università di Bologna. facoltà di conservazione dei beni culturali, la laureanda era Irene Campana, AA 2003-2004, vedere qui:

<https://www.massimostefanutti.it/tesi-la-fotografia-stenopeica-storia-ed-evoluzione-tecnica/> .

Per quel che vale ritengo di aver fatto la prima foto al mondo per metà a colori e per metà in bianco e nero, in Piazza Unità d'Italia a Trieste nel 2001, modificando la scatola di una cartuccia del toner e andando contro "le regole". Funzionò (Catalogo mostra "Senza obiettivo" a Siena 31 ottobre - 17 novembre 2002).

Altri eventi a Pordenone (IS) e Tolmezzo (locale associazione culturale), Novara (serata dedicata presso un circolo fotografico).

Mi piace inoltre ricordare gli incontri che ho tenuto al *Dams* all'Università degli Studi di Trieste, nell'ambito di un corso sulla fotografia, docente il prof. A. Campailla, e l'esposizione al Circolo fotografico Fincantieri di Trieste nel 2005.

Da ultimo ho presentato la mia esperienza di autore fotografico nell'ambito del Convegno regionale FIAF del 16 ottobre 2022, tenutosi a Lignano Sabbiadoro.

Sono stato iscritto al circolo fotografico "Fincantieri" di Trieste, attualmente sono iscritto al circolo fotografico "L'Officina" di Ronchis.

Come fotografia classica ho seguito corsi con Franco Fontana (presso l'Off di via del Bosco a Trieste), Gianni Berengo Gardin e Roberto Salbitani al Craf di Spilimbergo, Mario Piccolo Sillani a Trieste, oltre all'incontro con l'artista considerato rappresentante dell'arte povera, Luciano Fabro a Villacaccia di Lestizza UD.

Amo fare queste foto, dove si usa la luce in dosi omeopatiche, e la si distilla nella scatola una goccia alla volta, mentre al momento ho una spinta molto minore a fotografare con una *normale* macchina fotografica.

Nel 2006 ho deciso di iscrivermi (tardivamente) all'università: questo impegno protrattosi per alcuni anni portandomi sempre fuori Trieste (a Gorizia prima e a Venezia poi), ha influito sulle risorse che ho potuto 'investire' nel percorso artistico.

Per esigenze di produzione delle copie per la mostra, in caso di accoglimento positivo della presente istanza, chiedo cortesemente di non volermi assegnare le prime settimane di gennaio 2024.

(segue)

Attività artistica - principali eventi:

- 1 - 5/05/1996 A Trieste presso L'Off (via del Bosco) corso sulla fotografia con Franco Fontana;
- 2 - 4/08/1998 A Lestans presso Spilimbergo (PN) corso sulla fotografia con Gianni Berengo Gardin;
- 3 - 20/08/1999 "Didivùè" - Ai Colonos, Villacaccia di Lestizza (UD) esposizione anche di mie foto in una collettiva (catalogo);
- 4 - 5/09/2000 Incontro laboratorio Mostra - presso i Colonos con Luciano Fabro (artista de L'arte povera);
- 5 - 22/05/2001 Mostra personale "Un'altra fotografia - l'immagine naturale", libreria Indertat Trieste;
- 6 - 31/10/2002 Visionaria - Senza Obiettivo, Siena, Santa Maria della Scala (mostra sul pinhole con catalogo);
- 7 - 15/02/2003 Mostra personale di foto pinhole al Circolo Fincantieri di Trieste "Un'altra fotografia - l'immagine naturale";
- 8 - 24/02/2003 Workshop sulla foto pinhole presso la "Scuola del vedere", Trieste (docente);
- 9 - 16/04/2003 Savignano sul Rubicone (FC) mostra collettiva "Lo sguardo stenopeico";
- 10 - 18/09/2003 Mostra collettiva da me organizzata "L'emergenza di un'altra fotografia", al Knulp, Trieste, a conclusione del corso della Scuola del Vedere;
- 11 - 15/11/2003 Mostra collettiva "Senza obiettivo" presso la Temple University, sede di Roma;
- 12 - 15/02/2004 Tengo il secondo corso sulla fotografia pinhole alla Scuola del Vedere di Trieste;
- 13 - 15/03/2004 A marzo 2004 tengo un ciclo di tre incontri sulla fotografia pinhole, all'interno del corso sulla storia della fotografia tenuto da Andrea Campailla, al Dams di Trieste (Androna C.po Marzio);
- 14 - 22/06/2004 Co-organizzo e coordino l'iniziativa "Il Mondo in Scatola" - Laboratorio di costruzione di macchine fotografiche di cartone presso il museo dell'Immaginario Scientifico di Grignano, Trieste;
- 15 - 29/04/2007 Fotografia stenopeica fra didattica e creatività - Tolmezzo (UD), autore dell'immagine dell'invito;
- 16 - 18/06/2009 Immaginario Scientifico Grignano - manifestazione per i 10 anni, "Il mondo in scatola";
- 17 - 16/10/2013 Immaginario Scientifico Pordenone XVII Scienzaartambiente, "Il mondo in scatola" (depliant p. 7);
- 18 - 28/04/2018 Partecipazione a workshop e mostra collettiva con Zerapixel nello spazio Alinari al Castello di San Giusto TS;
- 19 - 09/11/2019 ZeroPixel "Eureka", Trieste Biblioteca statale Stelio Crise;
- 20 - 13/08/2021 Next - "Pinhole - La mostra fotografica" - personale a San Michele al Tagliamento (VE);
- 21 - 21/05/2022 Mostra fotografica "Pavlovka" a Kiev Ucraina;
- 22 - 16/10/2022 Relatore sulla foto pinhole al convegno regionale FIAF (Federazione Italiana Associazioni Fotografiche) di Lignano Sabbiadoro (UD);
- 23 - 15/10/2023 Autore del progetto fotografico selezionato per rappresentare il circolo fotografico e culturale "L'Officina" di Ronchis alla 31^ mostra fotografica regionale "D. Moro" FIAF a Palmanova (UD).

NB: In caso di mia sopravvenuta indisponibilità, ai fini espositivi prego di voler contattare la signora:

Grazie
Lorenzo Tommasoni